

COMMENTO AL VANGELO - Il racconto descrive l'attesa e l'accoglienza del Messia da parte dell'Israele fedele che incontra Gesù: i genitori di Gesù, Simeone, Anna, quelli che aspettavano la liberazione di Gerusalemme.

- Luca sottolinea l'obbedienza fedele dei genitori di Gesù alla Legge di Mosè (cf. vv. 22-24.27.39). Tale obbedienza li porta a vedere il compimento delle promesse di Dio cioè la novità della storia.

- Simeone, prendendo in braccio il bambino Gesù, dice di aver visto la salvezza di Dio (cf. v. 30). Il nome stesso di Gesù significa "Dio salva" (cf. Mt 1,21). Gesù metterà al centro della sua comunità i piccoli dicendo: "chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me" (Mt 18,5).

- La missione di Gesù che fa cadere e risorgere molti in Israele (cf. v. 35) riguarda anche Maria: l'evento della pasqua è universale. Il "segno di contraddizione" è rappresentato da una spada che trafiggerà l'anima di Maria cioè di tutti: "La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito" (Eb 4,12); "Sono venuto a portare non pace, ma spada" (Mt 10,34); "All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore" (At 2,37).

- Diversamente da Simeone che frequenta il tempio, Anna ci abita: "Sopraggiunta" (v. 38) infatti significa che, essendo presente nel tempio, "in quel momento" si avvicina. "Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere" (v. 37).

- L'attesa e la vedovanza di Anna diventano da quel momento lode di Dio e annuncio a quelli che attendevano la redenzione di Gerusalemme (cf. v. 38).

- Da questo incontro col Messia i protagonisti del racconto di Luca riconoscono e accolgono nella loro vita la novità del compimento delle promesse di Dio. E noi?

Giuseppe fratello, Dozza

IL FOGLIETTO DOMENICALE

Domenica 2 febbraio 2025, Presentazione del Signore

(IV T.O - ANNO C)

Il commento alle letture domenicali, fatto da fedeli di alcune parrocchie della diocesi di Bologna. Disponibile anche su Telegram: <https://t.me/fogliettodomenicale>

Malachia 3,1-4

Così dice il Signore Dio:

1 «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

2 Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il ».

fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. 3 Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia.

4 Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani

COMMENTO - Il profeta Malachia, vissuto nel V sec. a.C., ultimo dei profeti minori, è considerato sia per la tradizione ebraica che cristiana il "sigillo dei profeti"; è in certo senso colui che introduce la venuta del Messia.

- v.1 "manderò un mio messaggero". Qui e nella conclusione del suo libro (Ml 4,23-24), Malachia preannuncia la venuta di Elia, ovvero Giovanni Battista, quale messaggero e precursore del Messia stesso: "E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire" (Mt 11,14).

- v.1 "subito entrerà nel suo tempio il Signore". Anche nel Vangelo, il Signore, nella persona del piccolo Gesù, fa il suo primo ingresso nel tempio di Gerusalemme per essere offerto a Dio.

- v.1 "l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire". Simeone e Anna rappresentano nel Vangelo l'attesa fedele della manifestazione del Messia qui designato come "angelo dell'alleanza".

- v.2 "Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai". Qui si intravede la purificazione del tempio che Gesù opererà (cf. Gv 2,13-22) e soprattutto il fatto che Gesù dirà che il tempio è il suo stesso corpo offerto a Dio nella pasqua (cf. Gv 2,21).

- v.4 "Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore". Si intravede qui il fatto che in Gesù avviene il passaggio dall'antico sacerdozio levitico (offerta di animali in sacrificio) al nuovo sacerdozio nel quale il Signore offre sé stesso, il suo corpo e il suo sangue, quale vittima sacrificale gradita a Dio. In Lui, anche noi credenti in Cristo e figli di Dio, riceviamo la grazia di offrire noi stessi con l'ascolto della Parola di Dio e con il dono della nostra

vita per amore (cf. Sal 39,7-9; Eb 10,1-10). S. Paolo scrive: “Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale” (Rm 12,1).

Giovanni Paolo fratello, Dozza

Ebrei 2,14-18

14 Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, 15 e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. 16 Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende

cura. 17 Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

18 Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova

COMMENTO - Alla fine del confronto tra Gesù e gli angeli (cf. capitoli 1 e 2) l'autore della Lettera agli Ebrei parla dell'incarnazione di Cristo e della sua passione che hanno lo “scopo di espiare i peccati del popolo” (v. 17).

- L'espiazione dei peccati (cf. v. 17) è l'atto d'amore di Dio: “è lui che ha amato noi e ha mandato il figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (1Gv 4,10).

- Gesù Cristo “si prende cura della stirpe di Abramo” (v. 16) come Dio si prese cura dei figli d'Israele nel giorno dell'uscita dall'Egitto (cf. Ger 31,32 citato in Eb 8,9). Questa cura per la stirpe di Abramo la vediamo anche nell'operato di Gesù, che diceva ai Dodici di rivolgersi “alle pecore perdute della casa d'Israele” (Mt 10,6), perché egli stesso non era “stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele” (Mt 15,24). E inoltre Gesù diceva che si poteva curare anche in giorno di sabato “questa figlia di Abramo” (Lc 13,16). E a Zaccheo: “Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo” (Lc 19,9). Anche noi siamo “stirpe di Abramo” (v. 16), come dice s. Paolo: “Abramo è padre di tutti noi” (Rm 4,16), “E voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco” (Gal 4,28).

- Il v. 18 ci parla del fatto che Gesù durante la passione è stato messo alla prova e per questo può aiutare quelli che adesso si trovano nella prova. Ci si potrebbe chiedere in che modo Gesù ci venga in aiuto. Alla fine del cap. 4 la Lettera agli Ebrei parlando di Gesù dice: “Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno” (vv. 15-16).

- La festa della Presentazione collega la venuta nel tempio del Signore e dell'angelo dell'alleanza che ha la funzione di purificare (cf. Mt 3,1.3) con l'ingresso di Gesù al tempio (cf. Lc 2,22-40) per “espiare i peccati del popolo” (Eb 2,17).

Giovanna sorella, Calamosco

VANGELO: Luca 2,22-40.

22 Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – 23 come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – 24 e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.

25 Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. 26 Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

27 Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, 28 anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

29 «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo

vada in pace, secondo la tua parola,

30 perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

31 preparata da te davanti a tutti i popoli:

..

32 luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

33 Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. 34 Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione 35 – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

36 C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, 37 era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. 38 Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

39 Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. 40 Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui